

L'uso condiviso *Non solo successi*

Sharing economy il futuro dei consumi va in retromarcia

Dal nostro inviato

ETTORE LIVINI, PARIGI

Non è tutto oro quello che luccica. E anche l'Eldorado della sharing economy – che da Uber a Airbnb ha creato dal nulla centinaia di milionari – inizia a registrare qualche vittima collaterale. Un elenco (per ora) cortissimo dove però alle 23.59 di oggi farà il suo ingresso il primo ospite illustre: Vincent Bolloré. Autolib, la società di noleggio di auto elettriche di Parigi controllata dal tycoon bretone, ha fatto flop. I conti non tornano: in sei anni di vita ha perso 290 milioni, i soci – il finanziere e alcuni enti locali – sono agli stracci. E domani i 150 mila abbonati al servizio non troveranno più le 4 mila vetture grigie targate Pininfarina nelle strade della capitale. Parcheggi e colonnine di ricarica dedicate non resteranno però inutilizzati a lungo. La legge darwiniana dell'economia condivisa è semplice: morto un papa, se ne fa un altro. E Peugeot e Renault, fatto tesoro degli errori strategici di Autolib, sono già pronte a prenderne il posto, sicure – visto il boom della domanda – di poter fare comunque quattrini. Lo scivolone di Bolloré non è un caso isolato. L'era dei servizi in affitto temporaneo (dall'auto alla casa, dal dog-sitter all'infermiere) ha riscritto i tempi dell'economia. Il percorso dall'idea al successo è brevissimo: Meituan Dianping – colosso cinese della consegna di cibo a domicilio – è nato sette anni fa e sta per essere quotato con un valore presunto di 60 miliardi. La strada dalle stelle alle stalle però può essere altrettanto breve. Bluegogo, ex-regina del

bike-sharing di Pechino, è la prova vivente della caducità delle fortune del settore. A inizio 2017 era l'astro nascente degli "Uber a due ruote" e in pochi mesi aveva messo in strada 600mila biciclette. Poi la domanda, cresciuta del 632% in un anno, si è fermata. Mobike e Ofo, i rivali più grandi e ricchi, sono riusciti ad assorbire il colpo. Bluegogo, un gigante con i piedi d'argilla, no. E ha fatto crac, senza nemmeno restituire i depositi ai clienti. Stessa sorte è toccata a Baroo, un portale per servizi a domicilio per animali domestici. Il cocktail tra sharing e pet economy sembrava garanzia di successo. Ma sul mercato è arrivata la rivale Wag, puntellata da 300 milioni della giapponese Softbank. E malgrado la qualità delle toelettature per barboncini di Baroo e il *savoir faire* dei suoi cat e dog sitter, la società Usa ha alzato bandiera bianca.

Sbagliare, nel mondo liquido e tumultuoso dell'economia condivisa, è facile. La cinese Sharing E umbrella, ad esempio, si è fidata troppo dei suoi clienti: nel 2017, complice un meteo capriccioso, ha lanciato il servizio di affitto di ombrelli (prezzo 5 centesimi ogni mezz'ora) in 11 città. Dopo poche settimane ne erano spariti 300mila. Il fondatore Zhai Shuping, capita la lezione, ha rivisto il business plan, inserito sistema di tracciamento nei parapigi e si prepara ora a invadere il paese con 30 milioni di ombrelli in affitto. Una questione di fiducia, ma in senso opposto, ha tradito Homejoy Cleaning. Il progetto del portale americano – l'affitto di personale per le pulizie, quando e quanto ne volevi – pareva ottimo. Ma le casalinghe americane non hanno digerito l'idea di aprire i loro appartamenti a operatori sempre diversi. E la società ha

chiuso i battenti.

Il successo del resto non è garantito nemmeno se azzeccchi la nicchia di mercato: Maple Food, il servizio di consegna di cibo a domicilio dello chef (e star tv Usa) David Chang è naufragato in un mare di conti in rosso, complice un menù troppo sofisticato e una scelta ristretta. Stesso destino è toccato a Luxe, società che affittava parcheggiatori agli automobilisti che non volevano perdere ore a cercare un posto nelle strade affollatissime di San Francisco. HomeHero, l'affitta-badanti e infermieri Usa, ha fatto flop quando l'ufficio del lavoro l'ha costretta ad adottare contratti sanitari per i suoi dipendenti. Stayzilla, che aveva sbancato il mercato dell'affitto case in India, è saltata quando nel subcontinente è arrivata Airbnb che con le sue economie di scala l'ha spazzata via in pochi mesi. La *Spoon river* della sharing economy non deve però ingannare. Qualche vittima c'è. Qualche battaglia si può perdere. Ma i lavori in affitto, dicono i guru, restano il futuro dell'economia. Il loro mercato nel 2025 varrà 335 miliardi, calcola Crédit Suisse. Alibaba ha appena pagato 8,5 miliardi per Ele.mi, rampante start-up di cibo a domicilio cinese che garantisce lavoro (se lavoro si può dire) a 3 milioni di rider. Con quei soldi a Piazza Affari si sarebbe potuto comprare Mediaset, il Monte Paschi e la Fincantieri...

Stanotte chiude Autolib
la società di noleggio
di auto elettriche di Parigi
controllata da Bolloré



Peso: 70%

Quando le idee non funzionano

290 MLN Autolib, società di Car sharing elettrico di Bolloré e dei municipi parigini, è fallita con un buco di 290 milioni di euro

600 MILA Bluegogo, il terzo operatore di Bike sharing di Pechino, ha chiuso. Aveva messo sul mercato 600 mila bici in un anno

300 MILA Sharing E Umbrella (Cina) ha rivisto il suo modello di business quando sono spariti 300 mila ombrelli a noleggio

560 MLN Beepy (Usa), la piattaforma per acquirenti e venditori di auto usate, è arrivata a valere 560 milioni prima di fallire

185 MLN Quirky (Usa), il portale che finanziava gli inventori, aveva raccolto 185 milioni. È saltato per troppa diversificazione

2 DOLLARI Il prezzo a parcheggio fatto pagare da Luxe, il portale per l'affitto di personale per trovare il posto all'auto

89 DOLLARI L'abbonamento da Doorman (fallita) per la consegna pacchi negli orari scelti dal cliente e non decisi dal corriere

125 I dipendenti di Baroo, società che affittava dog e cat sitter al prezzo di 20 euro l'ora, chiusa all'inizio del 2018



Peso: 70%